Atto in materia di diritto penale

Tizia concedeva in locazione un immobile di sua proprietà all'amico Caio, provvedendo a registrare il relativo contratto. Giunta la naturale scadenza della locazione - per la quale era stato espressamente stabilito che non vi fosse alcun rinnovo tacito - il conduttore, pur possedendo svariati altri immobili e rifiutandosi categoricamente di stipulare una compravendita, si rifiutava di consegnare le chiavi a Tizia e le comunicava che non avrebbe liberato l'immobile sino a quando non si sarebbero accordati su un eventuale rinnovo.

Esasperata dalla situazione, ed avendo anche la necessità di vendere la casa, Tizia in data 28 febbraio 2023 si confidava con l'amico Sempronio, di professione mediatore immobiliare, chiedendogli di aiutarla a liberare l'immobile dall'inquilino moroso ed ottenere la restituzione delle chiavi. Sempronio pertanto, in ossequio alle richieste di Tizia, si presentava il pomeriggio stesso davanti all'abitazione minacciando Caio di pesanti ripercussioni giudiziarie e, non vedendolo spaventato, gli tirava due ceffoni in volto, minacciando di tornare "con il resto" se non se ne fosse andato. Turbato per l'accaduto, Caio liberava immediatamente l'immobile e riconsegnava la sera stessa le chiavi alla proprietaria.

Tizia, entusiasta per l'efficacia dell'intervento dell'amico Sempronio, gli prometteva quindi che si sarebbe rivolta a lui per la gestione della futura vendita della casa, come in effetti avvenne con la firma dell'incarico di mediazione immobiliare datato 5 maggio 2023. Il successivo 30 maggio, rimuginando su quanto accaduto e venuto intanto a sapere della vendita della casa a terze persone, Caio si presentava presso la stazione dei Carabinieri a sporgere querela nei confronti del mediatore immobiliare.

Il giudice dell'udienza preliminare, all'esito del procedimento celebrato con giudizio abbreviato, ravvisava la responsabilità di Sempronio per il delitto di estorsione in concorso con Tizia, separatamente giudicata, valorizzando in particolar modo la sussistenza dell'accordo intercorso tra la proprietaria e il mediatore immobiliare per la futura vendita del bene e, concesse le circostanze attenuanti generiche in virtù dell'incensuratezza, lo condannava alla pena anni due e mesi sei di reclusione ed euro 600,00 di multa.

Il candidato, assunte le vesti del legale di Sempronio, rediga l'atto di appello nell'interesse del proprio assistito.